

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c.c.p. 2/14002

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI	Pag.
La Costituzione Apostolica « Exsul Familia »	43
ATTI DELLA SANTA SEDE	
Sull'abuso della Messa di Mezzanotte	53
COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE	
Nomine e Promozioni - Sacre Ordinazioni	54
Necrologio - Opera Diocesana Pellegrinaggi	55
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO	
Istruzioni Parrocchiali	55
UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO	
Assicurazione obbligatoria del personale dipendente	56
Giornata dell'Azione Cattolica	57
Giornata dell'Assistenza Sociale	58
Offerte per il Congresso Eucaristico	58
Recensione « La Parrocchia Apostolica » di J. J. Navagh	59

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)
Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1953 - L. 400

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

LA COSTITUZIONE APOSTOLICA « EXSUL FAMILIA »

Nella festa di S. Pietro in Vincoli, 2 Agosto, del passato anno 1952 è stato pubblicato l'importante documento che ancora una volta prova la sollecitudine del S. Padre per l'assistenza religiosa di quanti sono costretti ad emigrare fuori della propria patria in cerca di lavoro. Mancanza di spazio non ha permesso di pubblicare subito sulla « Rivista Diocesana » questa Costituzione, di cui diamo ora la traduzione italiana, perchè ne resti memoria negli archivi parrocchiali.

La Famiglia di Nazareth in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto ed ivi rifugiati per sottrarsi alle ire di un empio re, sono il modello, l'esempio ed il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, ed a recarsi in terra straniera.

Iddio onnipotente e misericordioso aveva infatti decretato che il suo sostanziale Figliolo, « fatto a somiglianza degli uomini ed apparso nella condizione di uomo » (Phil. 2, 7), insieme con la sua inclita Madre Immacolata e col pio Custode, anche in questo genere di angustie e di travagli, fosse « il primogenito di molti fratelli » (Rom. 8, 29), percorrendone per primo la strada.

Perchè questi argomenti di conforto nell'avversità e questi esempi avessero efficacia nel cuore degli esuli e degli emigrati e vi suscitassero quella speranza cristiana che è l'unico rifugio nelle tribolazioni, era necessario che la Chiesa procurasse, con cura particolare e con assidua assistenza, di mantenere intatta in loro la fede dei maggiori e conforme ai precetti della morale la pratica della vita. Occorreva altresì far fronte con rimedi adeguati ed efficaci ai nuovi problemi ed alle molteplici difficoltà che ogni giorno più si presentano di sorpresa agli emigrati all'estero; soprattutto occorreva combattere le insidie di gente male intenzionata che s'insinuava tra loro col pretesto di aiutarli materialmente, ma purtroppo con l'iniquo proposito di danneggiarli nelle loro anime.

Che gravi motivi di angoscia ci sarebbero stati e ci sarebbero se tale ministero evangelico fosse venuto o venisse a mancare! Più lamentevoli sarebbero le sciagure di quello che non fossero ai tristi tempi di Sant'Agostino. Il Vescovo d'Ippona esortava allora insistentemente i sacerdoti perchè, sotto la pressione delle calamità, non lasciassero il gregge senza pastore, ricordando

ad essi quali benefici dalla loro presenza e quali danni inevitabili sarebbero derivati dal loro abbandono: « Dove mancano i ministri, quale rovina si abbatte su quegli infelici, che si vedono costretti ad uscire da questo mondo o non rigenerati o vincolati (dal peccato)! Che lutto dei loro congiunti fedeli i quali non potranno averli compagni nel riposo eterno! Quali gemiti di tutti e di alcuni, che bestemmie per l'assenza dei ministri e la privazione dei loro ministeri! Vedi quello che fa la paura dei mali temporali e quanti mali eterni da essa provengono. Invece, quando i ministri sono al loro posto, essi soccorrono a tutti nella misura delle forze che il Signore loro concede: questi vengono battezzati, quelli riconciliati; nessuno è defraudato della comunione del Corpo del Signore, tutti vengono consolati, edificati, esortati a pregare Iddio, il quale può scongiurare tutte le disgrazie che incombono » (S. August. Epistula CCXXVIII).

TITOLO I

LA MATERNA SOLLECITUDINE DELLA CHIESA PER GLI EMIGRANTI

La Santa Madre Chiesa, assecondando il suo veemente amore per le anime ed impaziente di adempiere agli impegni dell'universale salvifico mandato affidatole da Cristo, non tardò a prendersi cura speciale dei pellegrini, dei forestieri, degli esuli, di tutti gli emigranti, senza risparmio di forze e valendosi principalmente dei sacerdoti, i quali, mediante l'amministrazione dei carismi della grazia e la predicazione della parola divina, lavorarono con ogni sollecitudine a confermare quei cristiani nella fede ed a stringerne i vincoli di carità.

Sull'argomento, accenneremo brevemente a quanto la Chiesa ha fatto fino dagli anni più remoti, soffermandoci poi più diffusamente su quello che riguarda i nostri tempi.

Ricordiamo anzitutto il gesto e le parole di Sant'Ambrogio, quando quell'illustre Pastore di Milano per poter riscattare gli infelici che erano stati deportati dopo la sconfitta dell'imperatore Valente presso Adrianopoli, spezzò ed alienò i vasi sacri, nell'intento di risparmiare a quei poveretti gravi patimenti materiali e di salvarli così da ben più gravi pericoli spirituali. « Chi sarà così duro, crudele ed insensibile — scriveva Santo Ambrogio — da non rammaricarsi che gli uomini vengano scampati dalla morte e le donne dagli impuri oltraggi dei barbari, della morte assai peggiori che le giovanette e i ragazzi e i bambini siano preservati dal contagio degli idoli, che con minacce di morte sarebbero stati costretti a subire? Noi abbiamo abbracciato questa causa non senza motivo; quando poi l'abbiamo tradotta in atto tra il popolo abbiamo compreso, ed apertamente lo dichiariamo, che è stato molto meglio salvare anime al Signore piuttosto che oggetti d'oro ». (S. Ambr., *De officiis ministrorum* II, 28, 136: Migne, P. . XVI, 14855. [ed. 1880]).

Brilla ancora lo zelo illuminato di quei Pastori e di quei sacerdoti che agli abitanti di lontane regioni recarono il beneficio della vera fede insieme con quello della convivenza civile e dei rapporti sociali, mentre agli stessi barbari invasori facilitarono la pacifica assimilazione con le popolazioni locali, incorporando in uno stesso tempo quelle tribù alla religione cristiana ed alla civiltà.

Giova altresì ricordare gli Ordini religiosi istituiti per il riscatto dei prigionieri, i cui membri, con eroismo apostolico, non esitarono a tollerare

spontaneamente gravi tribolazioni per i fratelli detenuti, per poter ridonare ad essi la libertà o almeno per confortarli nella prigionia.

Quando poi fu scoperto il nuovo continente nella parte occidentale del globo, zelanti sacerdoti di Cristo non esitarono ad affiancarsi ai colonizzatori per aiutarli a mantenersi nella pratica della morale cristiana e per impedire che l'improvvisa abbondanza di ricchezze materiali ne eccitasse la baldanza, ma anche per trasformarsi subito presso gli indigeni fino allora del tutto privi del lume della fede, in amorosi missionari, pronti ad istruirli nel Vangelo, a proclamarne ed a difenderne la dignità di veri fratelli.

Nè si possono trascurare quegli araldi della Chiesa che si consacrarono ad assistere ed a convertire gli schiavi negri, strappati crudelmente dalla terra natia e fatti oggetto di turpe mercato in vari porti dell'America e dell'Europa.

Facciamo pure menzione, in poche parole, dell'assidua attività svolta da quei pii sodalizi per i pellegrini che nel medioevo sorsero provvidenzialmente dovunque nella cristianità, ma specialmente in quest'alma Urbe. Da questi ebbero origine innumerevoli ospedali, ospizi, chiese e confraternite nazionali, di cui sopravvivono tuttavia tante vestigia. Sono da ricordarsi in particolare le « Scuole dei pellegrini » sassoni, longobardi, franchi, frisoni, fondate fin dal secolo ottavo intorno al Vaticano presso il Sepolcro del Principe degli Apostoli per soccorrere i forestieri che pellegrinavano a Roma dai paesi d'oltr'Alpe, appunto per venerare le memorie apostoliche. Queste « Scuole » erano dotate di chiesa e cimitero propri e vi si mantenevano dei sacerdoti e chierici, oriundi dalle rispettive contrade, che avevano l'incarico di occuparsi dei loro connazionali, assistendoli spiritualmente ed anche materialmente, in specie i poveri e gli infermi. Nei secoli successivi si aggiunsero nuovi monasteri con annesso l'asilo per i pellegrini, cioè quello degli etiopi, degli ungheresi e degli armeni. Tutto ciò è una bella risonanza della parola di San Paolo, che esortava a « far propri i bisogni dei fedeli, a praticare l'ospitalità » (*Rom. 12, 13*).

La felice esperienza che aveva dimostrato come il sacro ministero tra gli stranieri ed i pellegrini riuscisse più efficace se svolto da sacerdoti della stessa lingua e della stessa origine, soprattutto quando si trattava di gente ignara o poco istruita nella catechesi cristiana, fu solennemente canonizzata dal Concilio Lateranense IV, dell'anno 1215 il quale decretò: « Poichè in molti luoghi si trovano frammiste nella medesima città e nella medesima diocesi popolazioni di diverse lingue, che professano la stessa fede ma con usi e riti diversi, ordiniamo categoricamente che i Presuli di tali città o diocesi provvedano elementi idonei che possano celebrare i divini uffici secondo i diversi riti e idiomi, amministrare i sacramenti della Chiesa ed istruire adeguatamente questi nuclei con la parola e con l'esempio ». (*Con. Lat. IV, c. IX. Mansi, Sacrorum Conciliorum Collectio, XXII, p. 998, Venezia 1778*). Questa prassi è stata fedelmente seguita dalla Chiesa fino ai nostri giorni, specialmente mediante la creazione di parrocchie per i fedeli delle varie nazionalità o lingue.

Tutti sanno il profitto che tali parrocchie, frequentate assiduamente dagli allogegni, hanno recato alle anime ed alle diocesi e tutti le hanno in grande e meritata stima. Il Codice di Diritto Canonico non ha tralasciato perciò di fissarne il regime (*Can. 216 paragr. 4*) e così con l'approvazione della Santa Sede, sono sorte, specialmente in America, numerose parrocchie nazionali, fino a quelle recentissime — per non citare che un esempio — che sono state erette con decreto della S. C. Concistoriale nelle Isole Filippine per i cinesi (*S. C. Concist. Rescr. 510/52, ex Aud. SS.mi del 10 giugno 1952*).

Anzi, tenendo conto della varietà dei riti, sono state provvidenzialmente create talvolta delle diocesi, come esporremo in seguito.

Dopo questa premessa, proseguiamo in riassunto.

Ma, sebbene non sieno mai esistiti tempi nei quali la Chiesa abbia fatto mancare la sua sollecitudine verso coloro che vivevano lontani dai Paesi di origine, per ovvia ragione di brevità il Documento passa senz'altro a fare una concisa rassegna delle principali opere compiute in questo campo di apostolato dai Sommi Pontefici negli ultimi tempi, cominciando dalla fine del secolo decimonono, quando mai come allora si verificarono le emigrazioni in massa di popoli dall'Europa, e specialmente dall'Italia, verso le Americhe.

Fu allora che Leone XIII, lo strenuo difensore della dignità del lavoro umano e dei suoi diritti, prese particolarissima cura degli operai che si recavano all'estero, in lontane regioni, in cerca di lavoro e di mezzi di sussistenza per sè e per le loro famiglie.

Già nel primo anno del suo Pontificato, 1878, si dette premura di approvare la *St. Raphaël-Verein zum Schutze katholischer Auswanderer* (Società di San Raffaele) istituita dai Vescovi della Germania per l'assistenza degli emigranti tedeschi. Tale società, con sedi nei porti di imbarco e di sbarco, negli anni seguenti prese cura anche degli emigranti di altri Paesi, quali ad esempio, del Belgio, dell'Austria e dell'Italia. Nel 1887, approvò il proposito del Servo di Dio Giovanni Scalabrini, allora Vescovo di Piacenza, di raccogliere in un Istituto religioso quei Sacerdoti zelanti che volessero dedicarsi alla assistenza spirituale delle moltitudini di Italiani emigrati in America; fu così che lo Scalabrini fondò dapprima un Collegio per la preparazione dei Sacerdoti a quell'importante ministero e poi dette vita all'agognato Istituto religioso dei Missionari di San Carlo.

E' dell'anno 1888 la celebre lettera « *Quam aerumnosa* » con la quale l'immortale Pontefice suscitò numerosissime iniziative di bene: sacerdoti, e religiosi di ambo i sessi si dedicarono all'assistenza degli emigranti: sorsero sodalizi, si formarono patronati per l'assistenza di profughi provenienti dall'Irlanda, dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalla Spagna, dal Portogallo) numerose sorsero le parrocchie nazionali. Dette altresì norme sapienti per l'assistenza spirituale della emigrazione temporanea, ristretta nei confini dell'Europa. Mons. Bonomelli, allora Vescovo di Cremona, istituì l'« Opera di assistenza agli Italiani emigrati in Europa » (a. 1900) per il cui influsso benefico derivarono, specialmente nella Svizzera, nell'Austria, nella Germania, nella Francia, le « Missioni Cattoliche » per gli emigranti, con annesse opere di assistenza, di beneficenza e di istruzione, e fiorenti segretariati. Alla morte del Bonomelli, Benedetto XV affidò la direzione dell'Opera al Vescovo di Vicenza, e poi Pio XI ad un Superiore eletto dalla S. C. Concistoriale. Deve altresì ascriversi a merito di Leone XIII l'aver indicato alla Madre Francesca Saverio Cabrini la via dell'Oriente. Dalla instancabile attività di lei, derivarono le molteplici istituzioni, in America, per il sostentamento e l'educazione di figli e figlie di Italiani, gli ospedali, i ricoveri, ecc. che ben attribuirono il titolo, riconosciutele da Pio XI, che la annoverò tra i Beati, di « madre degli Italiani emigrati ».

Il merito di avere dato un ordinamento organico alle opere cattoliche per gli emigranti in Europa, in America e nelle regioni Orientali va al Beato Pio

X, il quale, come da parroco di Salzano aveva preso ogni cura dei parrocchiani che emigravano, così da Sommo Pontefice estese la Sua apostolica sollecitudine agli emigranti tutti, ormai preziosa porzione del suo gregge universale.

Si riportano numerosi atti che attestano con quale amore quel Santo Pontefice seguisse gli emigrati. Fra gli altri si cita una lettera di compiacimento all'Arcivescovo di New York (26 febbraio 1904), per la fondazione di un Seminario per i Chierici figli di emigrati italiani; quelle al Superiore dei Missionari di San Carlo, al Preside della Pia Società Antoniana Universale ed al Rettore della Società Cattolica per gli immigrati costituitasi nel Canada.

Il Beato Pio X approvò, nel 1905, la Società dei Missionari di emigrazione di Sant'Antonio di Padova fondata dal Sacerdote Giovanni Giacomo Cocco; a mezzo della Segreteria di Stato e della S. C. Concistoriale incoraggiò la fondazione, a cura degli Ordinari, di comitati e patronati a favore degli emigranti; e a mezzo della S. C. dei Sacramenti emanò una Istruzione ai Vescovi circa l'attestato di stato libero e la denuncia del contratto matrimonio, onde ovviare ai facili inconvenienti che derivavano dalla minore osservanza delle norme canoniche in materia di matrimonio da parte degli emigrati.

Non dimenticò i sacerdoti ed i fedeli appartenenti ai riti Orientali. Infatti costituì un Vescovo di rito Ruteno per gli Stati Uniti d'America; un altro dello stesso rito per il Canada. approvò la associazione sorta in Toronto per l'assistenza spirituale dei cattolici Ruteni; dette norme per disciplinare le mutue relazioni, nel Canada, tra i Vescovi, i Sacerdoti e i fedeli di rito Latino e quelli di rito Ruteno; donò all'Episcopato Romano Cattolico la chiesa del SS.mo Salvatore alla via delle Coppelle in Roma.

Ma l'atto più importante, in materia, è certamente l'istituzione di un apposito *Ufficio o Sezione* presso la S. C. Concistoriale *per la spirituale cura degli emigranti di rito latino* (*Motu proprio* del 19 marzo 1914); con il medesimo attribui alla stessa S. C. Concistoriale la competenza sui Sacerdoti emigranti, già propria della S. C. del Concilio, salva però quella della S. C. de Propaganda Fide per i sacerdoti di rito Orientale. Così che la S. C. Concistoriale promulgò opportune leggi disciplinanti l'emigrazione dei sacerdoti che desideravano emigrare da alcune regioni di Europa verso le Americhe e le Isole Filippine o dedicarsi all'assistenza degli emigrati Italiani.

Il Beato Pio X, infine, fondò in Roma il Collegio dei sacerdoti per gli Italiani emigranti e ne scrisse, di sua mano, gli statuti proprio alla vigilia del suo felice transito.

* * *

Tanta eredità di opere fu raccolta con ogni cura da *Benedetto XV* nonostante le enormi preoccupazioni della guerra. Infatti come primo suo atto egli destinò a sede del Collegio suddetto alcuni locali del palazzo già Seminario Romano; fece, poi, inviare lettere agli Ordinari dell'Italia e dell'America per la raccolta di fondi onde provvedere al sostentamento del Collegio.

Autorizzò i Vescovi d'Italia alla celebrazione di una *giornata annuale per l'emigrazione*, ed invitò ciascun parroco ad applicare una S. Messa all'anno per le opere di emigrazione; raccomandò ai Vescovi Calabri la istituzione di patronati ecclesiastici.

Richiamò, con apposita lettera, l'attenzione dell'Arcivescovo di San Paolo e degli altri Vescovi del Brasile alla urgenza di vigilare affinché gli immigrati dall'Europa non si allontanassero dall'avita fede cattolica; sullo stesso argomento scrisse al Vescovo di Trenton negli Stati Uniti d'America, e lo

lodò per avere egli edificato una Chiesa destinata alla colonia italiana. Dettò sollecite norme a favore degli Italiani emigranti temporaneamente nello stesso patrio territorio come ad esempio i lavoratori in risaia. Nel 1920 (23 ottobre) costituì un *Prelato per l'emigrazione italiana*, al quale affidò anche la direzione del Collegio.

Sommamente sollecito dei prigionieri di guerra, fin dall'inizio del suo Pontificato, con atto del 21 dicembre 1914, invitava tutti gli Ordinari delle diocesi nelle quali si trovavano prigionieri di guerra a deputare sacerdoti, periti nella loro lingua, ad assumerne ogni cura.

Terminata la guerra istituì un *Ordinario comune per i profughi* in Italia (3 settembre 1918). Invitò i Vescovi della Germania e dell'Europa Centrale a trattare nelle loro Conferenze Episcopali dei mezzi migliori per provvedere all'assistenza spirituale degli innumerevoli profughi, corroborando l'azione già tanto benefica della società di San Raffaele. Nel 1921 nominò patrono dell'« Opera per l'assistenza religiosa dei cattolici Tedeschi » emigrati in Italia l'Arcivescovo di Colonia: Opera che in seguito estese la cura ai Tedeschi emigrati sia in Occidente che in Oriente dell'Europa.

Raccomandò caldamente alla carità dei cattolici degli Stati Uniti di America i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi di ambo i sessi e gli innumerevoli fedeli profughi dal Messico, vittime della persecuzione, compiacendosi particolarmente con l'Arcivescovo di Baltimora per avere questi istituito un seminario per i giovani Messicani aspiranti al sacerdozio.

In favore dei cattolici di rito Orientale promosse l'assistenza spirituale dei Greco-Ruteni emigrati nell'America Meridionale; istituì nel monastero di Grottaferrata, presso Roma, un seminario per fanciulli Italo-Greci ed eresse in Italia, per i fedeli di rito Greco, fuggiaschi dall'Epiro e dall'Albania in seguito all'imperversare della persecuzione turca, la Diocesi di Lungro in Calabria.

Si ricorda in fine la proclamazione fatta da quel grande Pontefice della Beatissima Vergine di Loreto a Patrona di tutti coloro che compiono viaggi aerei.

Le prime e più affettuose cure di Pio XI per gli emigranti furono rivolte agli Orientali. La Costituzione riporta le commoventi parole con le quali, il 24 dicembre 1922, il Papa annunciava al Sacro Collegio dei Cardinali di avere accolto come strenna del Divino Infante 400 orfanelle profughe dall'Armenia alloggiate e sostenute nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo. E' nota a tutti la cura che Pio XI ebbe per i Russi: qui viene ricordata soltanto quella che egli prese dei profughi di rito Slavo di cui affidò la direzione prima alla Commissione pro-Russia, poi ad una Sezione istituita a questo fine presso la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Si ricorda l'erezione di un Ordinariato (Harbinensis) nella Cina; la destinazione della chiesa di Sant'Antonio Eremita all'Esquilino, in Roma, ai fedeli di rito Slavo; la fondazione del seminario « Russicum ». le esortazioni ai Vescovi della Polonia a voler prendere ogni premura dei profughi dalle regioni orientali, senza distinzione di lingua o di confessione e le generose offerte devolute dal Pontefice a questo scopo. Per i fedeli di rito Bizantino eresse in Sicilia l'eparchia di Piana dei Greci; per i Ruteni negli Stati Uniti d'America e nel Canada emanò opportune norme per il perfezionamento di quegli Ordinariati istituiti dal suo Predecessore.

Quanto agli emigrati di rito latino si citano, in primo luogo, i Polacchi,

cui volle dare un segno di particolare benevolenza elevando a Basilica la Chiesa Nazionale Polacca di San Giosafat in Milwaukee (Stati Uniti d'America) ed assegnò a Protettore di tutti gli emigrati Polacchi l'Arcivescovo di Gnesna. Approvò la fondazione di un Istituto religioso, poi denominato Società dei Santi Angeli per l'assistenza spirituale degli emigranti tedeschi.

A beneficio dei Messicani, emigrati negli Stati Uniti di America, non omise di raccomandare ai Vescovi messicani di prendere accordi con i Vescovi degli Stati Uniti di America per una più efficace assistenza spirituale e li invitò insieme a far collaborare le associazioni di Azione Cattolica.

In una memoranda udienza del 14 settembre 1936 in Castel Gandolfo, manifestò tutta la sua paterna sollecitudine per i Vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli perseguitati, profughi dalla Spagna.

Quanto agli Italiani si ricordano le norme con le quali quel grande Pontefice ordinò sapientemente l'opera dei « Cappellani di bordo » e dei « Missionari di emigrazione » in Europa. Volle che ogni emigrato italiano fosse munito, dal proprio parroco, di una apposita « tessera ecclesiastica ». Affidò la direzione della Pia Società dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani) alla Sacra Congregazione Concistoriale, la quale, per opera particolarmente del compianto Cardinale Rossi restituì alla Società medesima le caratteristiche di Istituto religioso secondo la mente del fondatore.

Finalmente, Pio XI concesse il meritato riconoscimento all'Opera dell'Apostolato del Mare (17 aprile 1922) che poi Pio XII, felicemente regnante, sottopose all'alta direzione della S. C. Concistoriale.

* * *

A questo punto la Costituzione inizia la trattazione dell'opera del *Sommo Pontefice felicemente regnante Pio XII*.

Comincia con il ricordare i profondi turbamenti, già in atto tra i popoli al momento in cui il Santo Padre fu assunto al Supremo Pontificato. La smania di alcune nazioni di occupare territori altrui, i vincoli posti alla emigrazione, le trasmigrazioni forzate dei popoli suscitavano enormi dolori: la santa Chiesa si eresse ancora una volta a « preside di tutte le opere di carità » e fu patria agli esuli, rifugio ai perseguitati, conforto a coloro che piangevano. Pio XII nulla lasciò intentato: gli stessi Ebrei perseguitati ebbero da Lui assicurato il viaggio ed un asilo sicuro.

La Costituzione accenna all'opera generosa con la quale il Papa si adoperò per scongiurare, fino all'ultimo, la guerra. Passa poi a trattare del lavoro gigantesco rivolto a lenire le innumerevoli sofferenze derivate alle vittime dell'immane flagello e specialmente ai prigionieri, ai profughi, ai deportati. Si ricordano appena i numerosi Uffici fondati a questo scopo: l'Ufficio Informazioni, la Commissione Soccorsi, la Pontificia Commissione Assistenza Profughi, la Pont. Comm. Assistenza tuttora operante.

I Palazzi Apostolici, e particolarmente quello di Castel Gandolfo, accolsero innumerevoli profughi che tutto avevano perduto. L'esempio del Papa fu imitato dai Seminari e Collegi ecclesiastici di Roma e dalle Case dei Religiosi.

Allorchè le Nazioni deposero le armi, fu istituito un apposito Ufficio per l'Emigrazione; venne inviata una Pontificia Missione per i profughi in Germania ed un'altra in Austria; a cura dei Nunzi e Delegati Apostolici e con la pronta collaborazione dei Vescovi di tutto il mondo, dei sacerdoti, delle Associazioni di Azione Cattolica e di tutte le altre forme di apostolato,

nonchè di volenterosi e generosi fedeli si costituirono Comitati e Commissioni per attuare dovunque le caritatevoli iniziative del Papa a favore dei profughi, degli esuli e dei deportati.

Allo scoppio della guerra nella Palestina (1948) ed al lagrimevole esodo di centinaia di migliaia di pacifici abitanti di quelle regioni costretti a cercarsi un rifugio, privi di tutto, nella Giordania, nella Siria, nel Libano, nell'Egitto e nella regione di Gaza, il Papa prontamente istituì la Pontificia Missione per la Palestina, che anche al presente distribuisce a quelle povere popolazioni, di cui solo una minoranza è cattolica, i soccorsi che particolarmente la « Catholic Near East Welfare Association » raccoglie da tutto il Mondo cattolico.

Dopo questo rapido elenco di opere la Costituzione riporta alcuni tratti delle Allocuzioni, delle Lettere, dei Messaggi radiofonici, con i quali il Papa non cessò dall'interessare i Vescovi, le istituzioni nazionali ed internazionali e gli stessi governi a prendere a cuore il gravissimo problema degli esuli e dei profughi. Si citano ad esempio la Lettera (20 dicembre 1948) ai Vescovi della Germania, l'Enciclica « *Redemptoris Nostri* » (15 aprile 1949), quella al Presidente della « National Catholic Welfare Conference » ed il Chirografo ai Vescovi dell'Australia, nei quali due ultimi documenti il Papa manifesta la gratitudine per la pronta e generosa corrispondenza ai suoi appelli.

Qui il pensiero paterno di Sua Santità corre ai Vescovi, ai sacerdoti, alle sacre vergini, ai fedeli che in taluni Paesi, per la loro fede, soffrono nelle carceri o sono costretti ai lavori forzati: gli uni e gli altri in condizioni indegne della persona umana. fa poi rivivere il quadro commovente che a Lui offrì durante l'Anno Santo lo spettacolo del singolare pellegrinaggio dei profughi confluiti a Roma dagli stessi campi di concentramento.

Segue un'altra preziosa antologia di testi Pontifici circa il diritto di emigrazione e degli appelli che il Papa ha ripetutamente rivolto alle Nazioni che ne hanno la possibilità affinché queste aprano le porte ai popoli che vivono in terre sovrappopolate: di queste si cita l'esempio del Giappone. Di particolare interesse sono i brani riportati dal Messaggio radiofonico del 1° giugno 1941 nel cinquantesimo anniversario della « *Rerum Novarum* » e l'Allocuzione rivolta nella solenne Udienda concessa al Corpo Diplomatico il 25 febbraio 1946.

L'apostolica attività di Pio XII a favore degli emigranti si arricchisce di un rapido elenco di opere promosse per l'assistenza spirituale dei medesimi. Accenniamo soltanto ad alcune di particolare interesse: la istituzione, fatta a suo tempo, di Visitatori per i vari gruppi etnici, l'invio di numerosi missionari di emigrazione per l'assistenza degli emigrati italiani in Belgio, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Olanda e nell'America Latina, dove alcuni sacerdoti sono andati spontaneamente ad umentare le file del Clero locale. A tale proposito si ricorda la « Obra de Cooperacion Sacerdotal Hispano-Americana » fondata in Madrid nel 1948 e le iniziative, in materia, dei Vescovi di Olanda: nonchè l'approvazione concessa il 22 aprile 1950 dalla Santa Sede alla « *Societas Christi pro emigrantibus* » per i Polacchi.

Quanto agli Orientali si cita l'erezione della diocesi del Cairo per i Maroniti profughi dal Libano in Egitto; di quattro esarcati Ruteni nel Canada e di un ordinariato Orientale nel Brasile.

Infine viene pure ricordata la istituzione del Collegio Lituano di San Casimiro in Roma per i chierici e sacerdoti profughi di quella Nazione e la proclamazione di San Francesco di Paola a Patrono delle Società Italiane dei

Navigatori e quella di Santa Francesca Saverio Cabrini a Patrona celeste di tutti gli emigranti.

Il primo Titolo della Costituzione così prosegue testualmente:

Tutti questi opportuni provvedimenti della Sede Apostolica e queste iniziative dei Pastori, con la generosa collaborazione di sacerdoti, di religiosi e di fedeli — i cui nomi anche se per lo più non figurano nelle pagine della storia, sono però scritti in cielo — meritavano di essere ricordate e, sia pur sommariamente esposte, affinché risplenda più luminosa l'universale e benefica opera della Chiesa, verso gli emigranti e gli esuli di ogni genere, ai quali essa ha elargito sempre senza risparmio assistenza religiosa, morale e sociale.

Ciò appariva tanto più necessario in questi nostri giorni, in cui la provvida attività della Madre Chiesa viene dagli avversari tanto menzogneramente impugnata, misconosciuta o contestata proprio su quel terreno della carità che essa si trovò per prima a dissodare e non di rado fu lasciata sola a coltivare.

Le frequenti notizie che in questi ultimi tempi abbiamo avuto per corrispondenza diretta e quelle che ogni giorno si apprendono sui giornali e le riviste, rivelano che cresce continuamente il numero degli stranieri in Europa, in America e recentemente anche in Australia e nelle Isole Filippine. Ora se è vero che i vari enti ed istituzioni civili, sia nazionali che internazionali sono andati e vanno a gara nel cercare di soccorrerli e di alleviare le loro necessità morali e materiali, Noi, in virtù del Nostro supremo ed universale ministero apostolico, non possiamo non intensificare il Nostro grande amore verso questi figli che versano nelle tribolazioni e nelle calamità dell'esilio e, senza trascurare, per quanto è possibile il soccorso materiale, sentiamo di doverci occupare con tutto il Nostro impegno per procurare ad essi principalmente il conforto dell'assistenza spirituale.

Si aggiunge opportunamente la circostanza che molti Venerabili Fratelli Arcivescovi e Vescovi, tra cui non mancano Eminentissimi Cardinali, spinti dal loro zelo per le anime, Ci hanno chiesto, per tramite del Nostro Venerabile Fratello il Cardinale di S. R. C. Adeodato Giovanni Piazza, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, di promulgare nuove disposizioni atte a meglio organizzare, nel regime delle diocesi, la cura spirituale degli allogeniti.

Tali richieste corrispondono pienamente alle Nostre intenzioni: aspettavamo appunto che Ci si offrisse l'occasione di impartire ai singoli Ordinari norme adeguate, non in opposizione alla legislazione del Codice di Diritto Canonico, anzi fedelmente consone al suo spirito ed alla tradizione, e munirli di opportune facoltà perchè potessero attendere alla cura spirituale degli stranieri in una forma proporzionata alle loro necessità e non meno efficace di quelle di cui godono gli altri fedeli nella diocesi.

Perciò abbiamo ritenuto che giovasse molto alla causa del bene delle anime e della disciplina ecclesiastica il dare una breve sintesi storica delle opere più importanti compiute in questo campo dalla Santa Madre la Chiesa Cattolica e delle norme, fin'ora vigenti promulgate successivamente dalla fine del secolo XIX ai nostri giorni per la cura degli emigranti. Ma soprattutto importava presentare in una raccolta sistematica le leggi — adattate alle presenti circostanze di tempi e di luoghi, previa l'abrogazione in parte o la modifica o l'integramento della precedente legislazione — con le quali

intendiamo provvedere alla cura spirituale degli emigranti e degli immigrati di qualsiasi condizione; cura che vogliamo resti affidata alla Sacra Congregazione Concistoriale, secondo la sua competenza sui fedeli di rito latino.

* * *

Dopo aver ricordato quanto la Chiesa ha sempre operato per l'assistenza morale, religiosa e sociale degli emigranti e degli esuli in genere, la Costituzione nella seconda parte dà nuove norme per la più efficace loro assistenza. E quindi tratta 1) della competenza della S. C. Concistoriale circa gli emigranti; 2) del Delegato per l'emigrazione e relative attribuzioni; 3) dei Direttori, dei Missionari per gli emigranti e dei Cappellani di bordo. 4) della cura delle anime da esercitarsi dai Vescovi dei luoghi verso gli stranieri.

Il capitolo V si riferisce all'Italia, prescrivendo ai Vescovi italiani di dedicare cure preferenziali, con l'aiuto delle varie organizzazioni di apostolato, agli emigranti, preparandoli alla nuova vita. In particolare si raccomanda ai Parroci di premunire i propri fedeli che emigrano, dei pericoli spirituali cui possono andare incontro; di qui la necessità di dare loro, prima che partano, una opportuna istruzione catechistica, e di continuare poi con loro una conveniente corrispondenza epistolare. In particolare si raccomandi agli emigranti di munirsi della TESSERA ECCLESIASTICA, (che a Torino potranno ritirare presso il « Comitato di Assistenza Emigranti »).

Rimane ed è confermato l'obbligo della Giornata per gli Emigranti da celebrarsi ogni anno colla raccolta anche di offerte in ogni parrocchia a vantaggio dell'assistenza agli emigranti. Del pari si conferma l'obbligo dell'applicazione di una S. Messa secondo la mente del Sommo Pontefice, da parte di tutti i Parroci: questa Messa come d'uso si applicherà in Diocesi nostra nella festa dei Ss. Pietro e Paolo il 29 Giugno.

Finalmente il capitolo sesto tratta dello scopo e dell'ordinamento del Pontificio Collegio dell'Emigrazione di Roma e stabilisce, tra l'altro, che la sua direzione rimanga affidata alla Pia Società dei Missionari di San Carlo per gli Emigranti, alle dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale.

Conchiudendo questo riassunto della parte dispositiva della Costituzione « Exsul Familia » devo rilevare, come il S. Padre vuole, che nelle diocesi dove è più sentito il fenomeno della emigrazione, si abbiano a costituire comitati e sottocomitati di emigrazione per l'assistenza di quelli che son costretti ad espatriare. Poichè da noi il problema è assai limitato, tale assistenza è affidata al Comitato appositamente costituito presso la C.I.S.L. in via Barbaroux 25, che funziona egregiamente da parecchi anni, ed a cui sento il dovere di esprimere un vivo ringraziamento per l'opera attiva ed intelligente svolta a favore dei nostri fratelli.

Torino, 15 Marzo 1953.

✠ M. Card. FOSSATI Arcivescovo

Atti della S. Sede

SACRA CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI

SULL'ABUSO DELLA MESSA DI MEZZANOTTE

Roma, 15 maggio 1952

Eccellenza Reverendissima.

E' pervenuta a questa S. Congregazione la lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma del 5 aprile corr. anno, con la quale chiede di essere informata circa le precise disposizioni che disciplinano la celebrazione della S. Messa di mezzanotte per evitare gli abusi che vi sono in codesta diocesi.

Mi prego comunicarLe al riguardo che l'odierna legislazione canonica relativa al tempo della celebrazione del Divin Sacrificio è fissata nel can. 821, par. 1, 2, 3, del Codice di Diritto Canonico.

Da tale norma può dispensare *solamente* la Santa Sede, la quale finora non ha apportato alcuna modifica al suddetto canone al di fuori dei casi contemplati nella Lettera Apostolica del Santo Padre Pio XI del 7 marzo 1924 riguardante i Congressi Eucaristici (A.A.S. a. XV, Vol. XVI, n. 4 p. 154).

Questa S. Congregazione è competente per la concessione di tali indulti, che però non concede se non in casi del tutto eccezionali e straordinari come stabilito in due Plenarie di questo S. Dicastero.

La celebrazione quindi della S. Messa a mezzanotte per la chiusura di Esercizi in occasione della S. Pasqua o in altre solennità non viene autorizzata da questa S. Congregazione e i parroci e i rettori di chiese che eventualmente promuovono tale funzione agiscono contro le suddette disposizioni canoniche.

Colgo l'occasione per professarmi con sensi di distinto ossequio.

di Vostra Eccellenza Rev.ma
Dev.mo nel Signore
F. Bracci, Segr.

A Sua Ecc.za il Vescovo di Modena

(Dal Bollettino diocesano di Modena).

La risposta della S. Congregazione *sull'abuso della Messa di mezzanotte* è chiara e va considerata attentamente e, soprattutto, osservata. Qualora un Missionario, un Predicatore (religioso o secolare) proponga, a chiusura di una Missione o solenne predicazione, una Messa a mezzanotte ed asserisca di avere il privilegio di celebrarla, o di farla celebrare, il Parroco, ricordando la risposta della S. Congregazione, non ne permetta la celebrazione, se non a condizione che sia presentato il documento comprovante il privilegio.

Si tenga poi presente questa decisione, affine di evitare inutili domande alla Curia, che non ha particolari facoltà al riguardo.

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

In data 7 marzo corrente il M. R. Sac. Dott. GIOVANNI GRIVA Direttore della Commissione di Assistenza Pontificia venne nominato Canonico della Collegiata della SS. Trinità (nella Congregazione del Corpus Domini).

In data 6 Febbraio p. p. il M. R. Sac. MATTEO FRANCONI Prevosto di S. NICOLAO in COASSOLO TORINESE venne trasferito in qualità di PRIORE della parrocchia di S. Pietro in SAVIGLIANO.

In seguito a regolare Concorso Canonico del 20 e 21 u. s. gennaio vennero nominati:

PREVOSTO di S. GIORGIO M. in VALPERGA CANAVESE il M. R. Sac. Don VINCENZO RUBATTO Vice Parroco della SS. Annunziata in TORINO (5-2-53).

PREVOSTO di S. GIOVANNI BATTISTA in PESSINETTO (dentro) il M. R. Sac. Don GIACOMO ROLLE Vice parroco di NOLE Canavese (9-2-53).

PREVOSTO di MOTTURA - VILAFRANCA il M. R. Sac. VIOLA Don LUIGI Rettore della Frazione PIAZZETTE di USSEGLIO (16-2-53).

PIEVANO di MORIONDO - MONCALIERI il M. R. Sac. PRONELLO Don ROBERTO Vice Parroco nella parrocchia di MARIA SS. SPERANZA NOSTRA (19-2-53).

CURATO DI DRUBIAGLIO - AVIGLIANA il M. R. Sac. MONGE Don ANTONIO Vice parroco nella parrocchia di S. Stefano in VILAFRANCA PIEMONTE (16-2-53).

In seguito a presentazione della Patronessa Elena Rossi in Spinola il M. R. Sac. CUMINETTI Don GUGLIELMO Vice parroco di S. Maria Maggiore in POIRINO venne nominato Curato della parrocchia di BANNA - POIRINO (4-3-53).

In seguito a regolare presentazione fatta dal suo P. Superiore Provinciale P. GIACINTO BOSCO O. P. il M. R. P. COSTANZO al secolo MARIO GRASSO dell'Ordine dei Predicatori venne nominato Curato della parrocchia di S. GIOVANNI BATTISTA in POIRINO.

In data 11 corrente marzo il M. R. Sac. BERTA Don CELESTINO Vice Parroco della parrocchia di S. AGOSTINO venne nominato Vicario economo della stessa parrocchia resasi vacante per la morte del suo titolare Sac. Dott. AGOSTINO GAYDO.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 28 febbraio 1953 a Torino nella chiesa dell'Istituto Missioni della Consolata l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva al suddiaconato i chierici:

Bonzanino Giovanni, Botta Maggiorino, Callone Ivo, De Andrea Giuseppe, De Col Adolfo, Genta Giovanni, Giustetto Antonio Gualandris Pietro,

La Greca Filippo, Lerda Attilio, Mondin Ignazio, Moratti Giuseppe, Pessatto Gioachino, Polet Giuseppe, Quattrocchio Giuseppe, Viotto Francesco; tutti dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Gli stessi furono poi promossi all'Ordine del *Diaconato* dal Cardinale Arcivescovo nella medesima chiesa il giorno 15 del mese di marzo 1953.

NECROLOGIO

GAYDO D. AGOSTINO da Piossasco, Dott. in Teol. e A. L. Esaminatore prosinodale, vice offic. Tribunale Eccl. Diocesano e Tribunale Piemontese per le cause di nullità dei matrimoni, Presidente Società Previdenza fra gli Ecclesiastici, Curato di Sant'Agostino in Torino; morto l'8 marzo 1953. Anni 84.

BARBERIS D. PILADE da Torino, rettore Ospedale Psichiatrico di Savonera; morto in Rivoli il 12 marzo 1953. Anni 72.

OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI

Per conformarsi alle direttive impartite dalla S. Sede in materia di organizzazione di Pellegrinaggi, l'Autorità Ecclesiastica Diocesana ha affidato la Direzione dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi alla Giunta Diocesana dell'A. C., la quale assume l'Opera come una delle sue attività, dandole un ordinamento conveniente, in modo che l'Opera, pur avendo un funzionamento autonomo, dipende dalla Giunta Diocesana, che ne ha la responsabilità.

Così ordinata, l'Opera Diocesana Pellegrinaggi è l'unico Ente riconosciuto dall'Autorità Ecclesiastica Diocesana per l'organizzazione di Pellegrinaggi di persone sane in Diocesi.

Pertanto qualunque Ente o persona privata, che intenda effettuare Pellegrinaggi, deve rivolgersi all'Opera Diocesana presso la Giunta Dioc. dell'A. C., stando alle direttive che da essa saranno date.

Ai Sacerdoti, ai Religiosi, agli Istituti Religiosi è fatto divieto di effettuare Pellegrinaggi senza previa intesa ed approvazione dell'Opera Diocesana.

Qualunque viaggio organizzato da Enti o da privati senza tale approvazione non potrà essere riconosciuto dall'Autorità Ecclesiastica come Pellegrinaggio, e ai Sacerdoti e Religiosi sarà vietato di parteciparvi.

Ufficio Catechistico Diocesano

ISTRUZIONI PARROCCHIALI PER IL MESE DI APRILE

Domenica 5 Aprile: PASQUA DI RESURREZIONE.

- » 12 Aprile: Istruzione N. 17: Dio Creatore.
- » 19 Aprile: Istruzione N. 18: La Provvidenza di Dio.
- » 26 Aprile: Istruzione N. 19: Angeli e Demoni.

Ufficio Amministrativo Diocesano

Assicurazione obbligatoria del personale dipendente (Sacrestani ed Addetti ai servizi familiari)

1) ASSICURAZIONI DI PREVIDENZA SOCIALE (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, superstiti).

a) Sacrestani.

Riportiamo le risposte dell'I.N.P.S. a casi sottoposti relativamente alla assicurazione dei Sacrestani:

1. - Sacrestano che esercita la mansione a servizio completo e per la intera giornata.

Risp. deve essere assicurato con le norme comuni.

2. - Domestico tutt'fare che riempie la giornata con le molteplici attività della vita parrocchiale e dedica alcune ore alle mansioni di Sacrestano.

Risp. deve essere assicurato con le norme comuni in quanto la attività del Sacrestano è considerata prevalente rispetto alle altre attività.

3. - Sacrestano o campanaro la cui prestazione rappresenta attività secondaria, marginale all'esercizio di altra attività: artigiana (sarto, calzolaio, falegname, ecc.) o a dipendenza di terzi (messo, seppellitore, ecc.).

Risp. deve essere assicurato con le norme comuni, con la esclusione della assicurazione per la disoccupazione.

Nota bene: Le aliquote di assicurazione sono le comuni:

- marca mensile o settimanale, proporzionale allo stipendio come da tabella I.N.P.S. (a tergo del fascicolo rosa G. S. a. p. 2).
- Contributo 13,60% sullo stipendio o salario, ridotto a 11,60% quando non vi è l'assicurazione per la disoccupazione.
- La retribuzione da considerare ai fini del calcolo del contributo è quella effettivamente corrisposta in denaro per compenso all'opera prestata — esclusi gli incerti di sacrestia — ed in natura, tenendo presente che il vitto è valutato: un pasto al giorno L. 3.500 mensili; due pasti ed alloggio L. 7.000.

b) Addetti ai servizi familiari.

In base al Decreto Ministeriale 13 novembre 1950, a partire dal 1° gennaio 1951, i contributi settimanali complessivamente dovuti per le persone addette ai servizi familiari sono i seguenti:

UOMINI:

Comuni con oltre 100.000 abitanti a servizio intero, 120; a mezzo servizio 100.

Comuni con meno di 100.000 abitanti a servizio intero 100; a mezzo servizio 100.

DONNE:

Comuni con oltre 100.000 abitanti a servizio intero, 75; a mezzo servizio 45.

Comuni con meno di 100.000 abitanti a servizio intero 45; a mezzo servizio, 45.

c) I familiari di Ecclesiastici (sorelle, nipoti, ecc.) occupati nell'Azienda domestica potranno essere assicurati unicamente se i rapporti tra le parti sono sempre stati considerati, dalle parti medesime, come rapporti di lavoro anzicchè come mutue prestazioni derivanti dalla convivenza o dall'« affectio familiaris ». ossia se detti familiari vennero assunti in vista della necessità del Parroco di provvedere ai servizi domestici.

Sarà bene che i nuovi titolari di Benefici Parrocchiali o Rettori di Chiese provvedano, d'ora in avanti, alla iscrizione presso l'I.N.P.S. di queste persone, al momento in cui viene assunto l'ufficio.

2) ASSICURAZIONE DI MALATTIA.

In base alla legge 18 gennaio 1952, a partire dall'8 aprile 1952, sono soggetti anche all'assicurazione obbligatoria di malattia tutti i lavoratori addetti ai servizi domestici che prestano la loro opera continuativa e prevalente, di almeno 4 ore giornaliere, presso lo stesso datore di lavoro, con retribuzione in danaro o in natura.

Si intendono per lavoratori addetti ai servizi personali e domestici le persone di ambo i sessi e di qualsiasi età che prestano la loro opera per il funzionamento della vita giornaliera, sia che si tratti di personale con qualifica specifica (sacrestani, portieri, custodi e giardinieri) sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (tuttofare, cameriere, personale di fatica).

Iscrizione: mediante appositi moduli rilasciati dall'I.N.A. Malattia e firmati dal datore di lavoro.

Aliquota: lire 130 settimanali, indipendentemente dall'ammontare del salario.

Versamento: periodico (settimanale o mensile) a mezzo di bollettino postale sul c. c. 2/29745, intestato I.N.A.M. Torino.

Prestazioni:

- assistenza sanitaria generica domiciliare e ambulatoriale.
- assistenza specialistica ambulatoriale;
- assistenza farmaceutica;
- assistenza ospedaliera.

Diritto alle prestazioni: Nasce dal possesso della tessera personale la quale è rilasciata quando l'assicurato abbia iniziato il lavoro da almeno sei mesi e risaltino versati i contributi relativi.

Le prestazioni sono strettamente personali per il lavoratore assicurato.

Si noti infine, a Torino:

Istituto Naz. Previdenza Sociale - Via XX Settembre, 34.

Istituto Naz. Assicuraz. Malattie - Via Arcivescovado, 7.

Giornata dell'Azione Cattolica

Domenica, 19 aprile, come è indicato nel Calendario Liturgico Diocesano, si deve celebrare in tutta la Diocesi la *Giornata dell'Azione Cattolica*.

Giova ricordare che la GIORNATA ha tre scopi:

1. Parlare ai fedeli dell'Azione Cattolica, della sua natura, delle sue

apostoliche finalità, della sua necessità sempre più grande ed impellente nelle attuali condizioni della vita sociale, e quindi del dovere che incombe a tutti i buoni Cattolici di sostenere l'idea, di svilupparne l'organizzazione, di assecondarne le iniziative;

2. Pregare molto, perchè la Grazia del Signore la faccia prosperare nel numero degli iscritti, nel fervore dello spirito e nella fecondità delle opere.

3. Raccogliere le offerte dei fedeli, per fornire all'A.C. quei mezzi economici, che le sono indispensabili, e in misura sempre più grande, per svolgere la sua attività apostolica.

Si raccomanda vivamente ai Parroci e ai Rettori di Chiese e Direttori di Istituti di celebrare con zelo la « GIORNATA », svolgendo quelle iniziative, che meglio valgano ad assicurare il triplice frutto desiderato.

Le offerte dovranno essere trasmesse sollecitamente alla GIUNTA DIOCESANA, Via XX Settembre 83, Torino.

Giornata dell'Assistenza Sociale

Anche quest'anno la Presidenza Centrale delle A.C.L.I. ha indetto la *Giornata dell'assistenza sociale*, che avrà luogo nella domenica in Albis, 12 aprile.

Com'è noto, scopo della Giornata è di raccogliere sussidi a favore del Patronato delle A.C.L.I., di chiedere preghiere, e di far conoscere e apprezzare questo nostro importante servizio sociale.

La Giornata, più che utile, è necessaria allo scopo di poter assicurare l'alimento di vita a questa nostra istituzione. Di fatto i contributi governativi, previsti da apposita legge, sono ben lungi dall'esser sufficienti. D'altra parte la legge medesima prevede un contributo, non il finanziamento completo degli enti di assistenza giuridicamente riconosciuti.

Il Santo Padre si è degnato ancora una volta di benedire e di benaugurare per la Giornata dell'Assistenza Sociale, come da Lettera della Segreteria di Stato in data 22 febbraio 1953.

I proventi della Giornata andranno a totale beneficio degli organi periferici (Patronati Provinciali e Segretariati locali), mentre la Presidenza Centrale del Patronato si assume la spesa di propaganda e di organizzazione della Giornata su base nazionale.

Le statistiche del Patronato — controllate rigorosamente dalle pubbliche autorità competenti — segnano un continuo aumento di lavoro nel bilancio di questa nostra istituzione. L'anno scorso le pratiche sono salite alla cospicua cifra di 1.458.016; e si tratta soltanto delle pratiche tecniche, escluse quindi le numerosissime pratiche comuni, che non esigono un intervento presso gli enti assicuratori.

Ciò non ostante in alcune plaghe, numerosi lavoratori e lavoratrici rimangono ancora privi della necessaria assistenza sociale.

Occorre a tal fine fondare nuovi Segretariati del popolo, e dare a taluni

Segretariati di zona un addetto sociale fisso; inoltre occorre potenziare alcuni Patronati Provinciali.

Queste desiderate mete saranno certamente raggiunte se l'esito della Giornata dell'Assistenza Sociale — come il Santo Padre si augura — potrà « *permettere al Patronato non solo di continuare la sua provvida missione, ma di allargarne il raggio* ».

I Rev. Parroci sono vivamente pregati di dare tutto il loro appoggio per il felice esito della Giornata.

Tutto l'importo delle offerte della « Giornata » sarà consegnato al Molto Rev.do Parroco di ogni singola Parrocchia, il quale è pregato:

a) di trattenere il 30% e di passarlo al Segretariato del Popolo locale, ove esista;

b) di rimettere il 70% alla Curia Arcivescovile, specificando che si tratta dell'importo della « Giornata ».

Offerte

PER IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE 1953

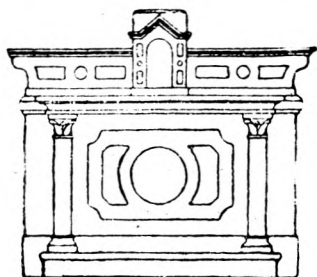
Caramagna L. 5.000, Candiolo 26.000, Piscina 7.600, Forno Alpi Graie 1.500 Trana 7.000, S. Cuore di Gesù - Torino (2° versam.) 10.000, Mezzi Po 4.000, Riva di Chieri 13.400, Teol. P. Martinengo (4ª off.) 1.000, Madonna della Scala 4.000, Pessione 6.800, Mons. Paolo Brusa 5.000, Madonna del Pilone, Torino 50.000, Maddalena di Giaveno 10.000, Airasca 15.000 S. Andrea, Bra 70.800, S. Pietro, Savigliano 12.000, S. Martino, Rivoli (2° vers.) 7.000, S. Croce, Torino 10.000, P. Felicissimo Tinivella 50.000, S. Maria di Piazza, Torino 10.900, Murello 25.000, N. N. 6.300, Lombriasco 18.000, San Francesco al Campo (2° vers.) 5.000, Mirafiori 10.000, S. Caterina, Scalenghe 13.000, Grange di Nole 1.500, S. Teresa, Torino 15.000, Crocetta, Torino 204.300.

JAMES J. NAVAGH LA PARROCCHIA APOSTOLICA

La presentazione scritta da S. Em. il Card. Maurilio Fossati per l'edizione italiana di « LA PARROCCHIA APOSTOLICA » di S. Ecc. Mons. J. J. Navagh, è di per sé la migliore raccomandazione affinché il clero della nostra diocesi abbia a leggere e meditare questo libro in cui l'Autore pone con chiarezza ed organicità una serie di canoni pratici per l'organizzazione della vita parrocchiale.

Il pregio di questo « codice » è quello di avere una efficacia universale senza per questo cadere nel vago teoricismo, così da poter essere adottato nello spirito e nella lettera non meno in Italia che in America.

La recente elevazione dell'Autore alla dignità episcopale è una nuova altissima approvazione che vien data dalla S. Sede stessa al pensiero ed all'operato di un uomo che, sull'esempio del Cafasso e secondo la scuola del Convitto della Consolata di cui si dichiara ammiratore e discepolo spirituale, è intelligente e sperimentato cultore della teologia pastorale.



Castellengo-Gino

LABORATORIO MARMI E GRANITI

Via Cagliari 26 - TORINO

Telefoni: Labor. 21.776 - Abitaz. 29.35.76

Si eseguono: *Altari - Balaustre - Pavimenti -
Lapidi e Monumenti.*

INTONACI LITAMIANTO

Per interni e per esterni: isolanti termo-acustici - antivibratori - imputrescibili - antincendio « **ECONOMICI** »

Tipo speciale ASSORBENTE ACUSTICO per cinema, teatri, auditori, chiese, scuole, ecc.

Tipo speciale IGROSCOPICO particolarmente adatto per locali umidi e salnitrosi.

Intonaco « LYTELITE » durissimo - lavabile e inattaccabile dai detersivi e dagli acidi. Di facilissima applicazione con spatola, pennello, pistola a spruzzo, spugna, tampone, ecc.

Tipi per interni e per esterni. Applicabili su superfici murarie, vitree, legnose, ferrose, ecc.

Viene prodotto in una vasta gamma di colori.

MATERIALI ISOLANTI E ANTIVIBRANTI per pavimenti e terrazze.

Concessionario esclusivo per il Piemonte:

Rag. Attilio Ghione - Via A. Vespucci N° 32 TORINO
Telefono 40.442

La Società Italo Svizzera

Importazione Orologerie Oreficerie mette in vendita nel proprio negozio Via Barbaroux 28.M. ad un prezzo eccezionalmente basso, l'orologio più venduto ed apprezzato.

I ' "ASTIN WATCH,"

de La Chaux De Fonds.

Cassa lusso in ORFIX - 17 Rubini - Antimagnetico - movimento dorée ancora originale - Fondo acciaio inox - Quadrante argentato - Ore Dorate in rilievo - Vetro infrangibile - Certificato di Garanzia.

L. 6.500

Dispone inoltre di vasto assortimento di orologi di ogni tipo e di gioielli di proprio creazione esclusiva a prezzi veramente d'occasione.

Si acquista ORO GIOIE ARGENTO ai massimi prezzi.

ITALO SVIZZERA

Via Barbaroux 28 M. quasi angolo Via Botero.

TORINO

Premiata Cereria Luigi Conterno & C.

Negozi: P.za Solferino 3 Tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: Via Modena 55 Tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 250.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria -
Bergamo - Besenzone - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
- Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi, n. 2 - Tel. 70.656

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare 16 - Tel. 21.332

BANCA AGENTE della BANCA d'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio.

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione.

ISTITUTO MEDICO-FISIO-TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. **Trinchieri Carlo** Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

CONSULTI E CURE TUTTI I GIORNI FERIALE DALLE ORE 13 ALLE 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. **Piero Trinchieri** Specialista in Radiologia e Terapia fisica

ORARIO: GIORNI FERIALE DALLE 18 ALLE 20

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - TRASPORTI
INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**

Sede e Direzione in **VERONA**

Capitale sociale e riserve diverse L. 1.395.443.028

Premi incassati anno 1951 L. 1.837.848.088

Agente Generale per Torino e Provincia:

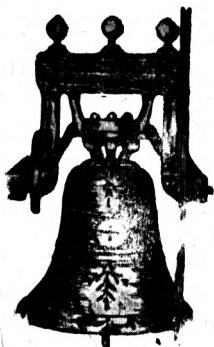
Dott. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - Torino

Felice Scaravelli fu Vincenzo

sartoria ecclesiastica

TORINO Via Consolata 12 Tel. 45472

Catze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderie Campane

Casa fondata nel 1400

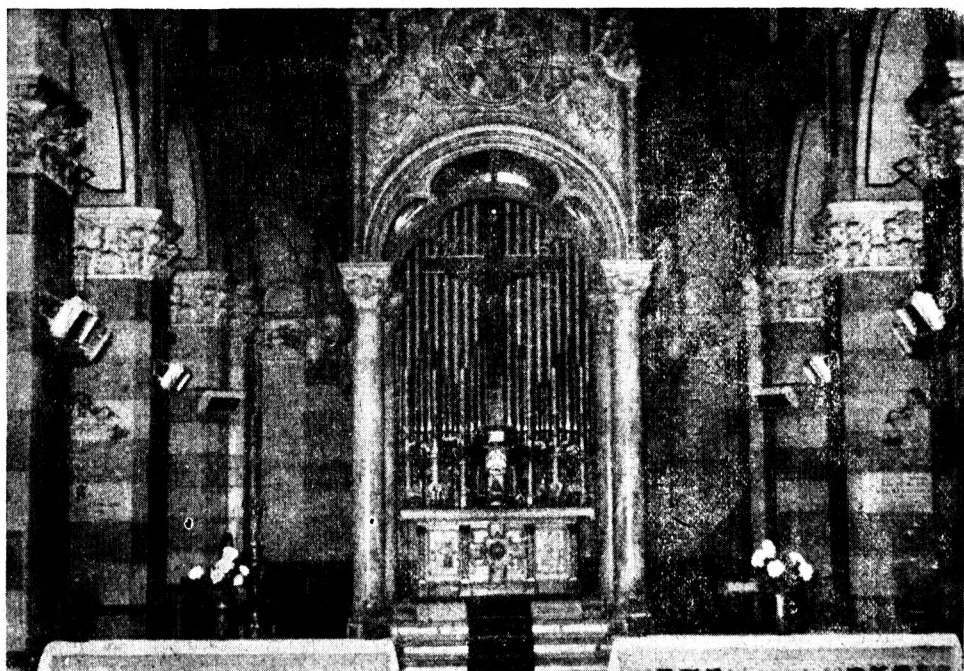
Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti

Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmezzo in Torino (Presbitero)
Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas.

Pannelli per riscaldamento di produzione Thomas De La Rue Company (Londra)

Rappresentante in Italia: Propaganda Gas S. p. A. - Torino

Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42 119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA

Amministrazione e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

DONETTI &

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 1880
TORINO

BIANCO

Negozio di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

CANDELE

per Altare - per funerali - per uso votivo

CEROLIO

Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

Altari - Balaustre - Confessionali - Cori - Panche
di qualsiasi stile a prezzi convenienti

NONCHÈ : Sedie comuni e curvate - Tavolini per Bar,
Caffè, Asili - Poltroncine per Cinema, Teatri.

*Possono fornirvi a condizioni di pagamento
favorevoli, gli Stabilimenti specializzati della Ditta*

Spinelli Sira

CARATE BRIANZA (Milano) - Telefono 99.358

HARMONIUMS

Costruzione di qualunque tipo
Riparazioni e cambi

COLOMBINO - Via Guastalla 21 - Tel. 81.532 - TORINO

Cereria Antonio Bertarelli

LECCO

CASA FONDATA NEL 1763

Tutte le Candele per tutte le esigenze del Culto e della Liturgia, Ceri e Candele miniate - Fiaccole per funzioni notturne - Accendicandele - Incenso - Carboncini - Olio per lampada - Micce - Spirini - Cera per mobili e pavimenti.

I RR. Parroci possono anche rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Rapp.: F. FUMAGALLI - Via Ilarione Petitti 33 - Telefono 694.012 - TORINO

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. : Tip. BELLINO & C. - Via Biella, 8-10 - TORINO